

Progetto SELPI – Selve e pipistrelli

Gestione delle selve castanili: cosa possiamo imparare dai pipistrelli?

di Marco Moretti, Nicola Zambelli, Fabio Bontadina, Adriano Martinoli, Marzia Roesli

Da alcuni anni è in corso uno studio sui pipistrelli delle selve castanili dell'Alto Malcantone (vedi per esempio *BAtiNFO* 51/maggio 2003) allo scopo di conoscere le specie che frequentano questi boschi e capire quali sono le conseguenze del loro stato di degrado dovuto alla mancata gestione da oltre 50 anni. Lo studio è stato promosso dal CPT e condotto dal biologo Nicola Zambelli con il sostegno della Sezione forestale cantonale e di Pro Natura Ticino.

Perché interessarsi delle selve castanili?

Le selve castanili sono ambienti semi-naturali creati e mantenuti dall'uomo. Si distinguono da altri tipi di bosco per la ragguardevole età e dimensione degli alberi, la struttura aperta del popolamento, il mosaico di ambienti e la disponibilità di alberi cavi e di legna morta. Queste caratteristiche rendono le selve particolarmente interessanti dal profilo paesaggistico e naturalistico. Purtroppo, gran parte di questi boschi si trova oggi in uno stato precario per la mancanza di cure adeguate. Le conseguenze ecologiche di tale fenomeno sono ancora poco conosciute, in particolare per le specie legate ai vecchi alberi. Da qui l'esigenza di approfondire lo studio delle selve, onde poter fornire elementi decisionali per la loro salvaguardia.

Risultati dello studio 1999-2004

Nel 1999 nelle selve dell'Alto Malcantone sono state appese 100 cassette-nido in selve gestite e 100 in selve abbandonate. La specie maggiormente censita è stata la **Nottola di Leisler** (*Nyctalus leisleri*). Si tratta di una specie migratrice che in Svizzera è principalmente ospite invernale. È iscritta nella Lista rossa delle specie potenzialmente minacciate a livello mondiale. In Ticino sembra tuttavia ancora ben distribuita e pertanto il nostro Cantone ha una grande responsabilità nello studio e nella conservazione di questa specie.

Finora la Nottola di Leisler è stata campionata più frequentemente nelle selve gestite rispetto a quelle abbandonate (vedi grafico). Ciò lascerebbe supporre che la gestione delle selve favorisce questa specie. Tuttavia, per poter confermare questa ipotesi, mancano ancora dati sull'utilizzo delle cavità naturali. Da qui è nata l'esigenza di approfondire questo e altri aspetti attraverso un progetto più ampio denominato SELPI (Selve e Pipistrelli).

Obiettivi del progetto SELPI

Dalle indagini 1999-2004 sono emerse cinque interessanti domande alle quali il progetto SELPI tenterà di dare una risposta:

1. Quali sono i criteri di scelta dei rifugi naturali rispetto a quelli artificiali da parte della Nottola di Leisler?
2. Quale ruolo rivestono le selve castanili nelle attività di caccia e nella scelta dei rifugi a parte della Nottola di Leisler?
3. La gestione delle selve favorisce in qualche modo il numero di specie o l'attività di caccia dei pipistrelli?
4. Come varia durante l'anno la popolazione di Nottola di Leisler delle selve dell'Alto Malcantone?
5. Quale ruolo rivestono le selve dell'Alto Malcantone nella migrazione della Nottola di Leisler?

Il progetto vede il coinvolgimento di più persone e istituzioni (vedi riquadro) e prevede la partecipazione di alcune studentesse nel quadro del loro lavoro di diploma.

Come si studieranno i pipistrelli?

Per rispondere alle domande poste saranno principalmente utilizzate tre tecniche: la radiotelemetria, la bioacustica e la marcatura individuale dei pipistrelli. Con la **radiotelemetria** verranno seguiti gli spostamenti notturni di singoli pipistrelli muniti di una speciale emittente (risposte alle domande 1 e 2). Con la **bioacustica** è invece possibile identificare tutte le specie di pipistrelli che cacciano in una determinata zona (risposta alla domanda 3). La **marcatura individuale** permette riconoscere ogni singolo animale e, attraverso controlli regolari, sapere per quanto tempo resta nelle selve (risposte alle domande 4-e 5).

Lo studio è iniziato a metà marzo e proseguirà fino alla fine di maggio, per riprendere poi in agosto, quando le Nottole torneranno nuovamente in Svizzera per il periodo degli amori e per lo svernamento. I primi dati raccolti ci hanno già permesso di individuare alcune cavità naturali in vecchi alberi utilizzate come rifugio e diverse zone di caccia.

Al progetto SELPI partecipano:

- Centro protezione chiropteri Ticino, Semione
- Ufficio di consulenza ambientale, Nicola Zambelli, Breno
- Università di Berna, Conservation Biology
- Università degli Studi dell'Insubria, Dip. Ambiente-Salute-Sicurezza, Varese
- Università di Losanna, Dep. of Ecology & Evolution
- WSL Istituto federale di ricerca, Birmensdorf/ZH
- WSL Sottostazione Sud delle Alpi, Bellinzona

Sostegno e collaborazione:

- Sezione forestale cantonale, Bellinzona
- Pro Natura Sezione Ticino, Bellinzona
- Città di Lugano
- Amici Scout Malcantone, Breno
- DataMars, Bedano
- Patriziati di Aranno, Cademario, Breno, Fescoggia, Miglieglia, Vezio

